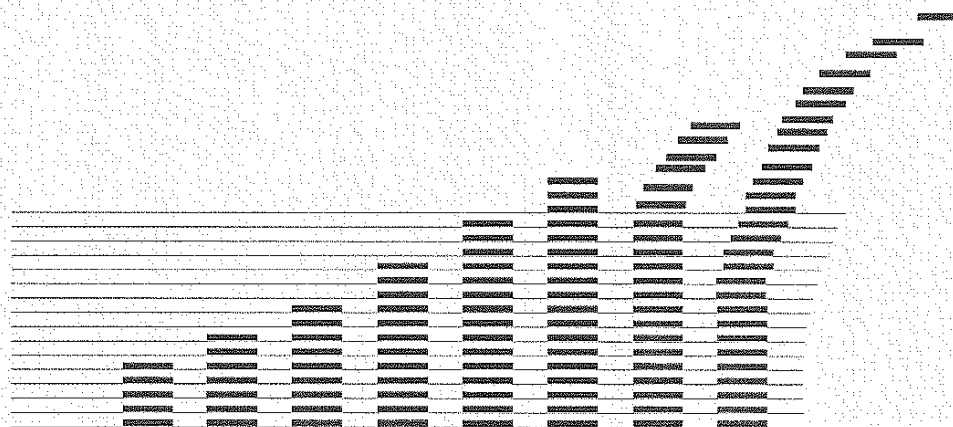


- l'operazione "*Extra Time*", relativa al procedimento penale⁶³³ della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania, nella quale si continua a registrare tuttavia anche l'interesse di gruppi, o comunque di soggetti, riconducibili a "*cosa nostra*" ad utilizzare la risorsa extracomunitari, nello specifico maghrebini, quali corrieri per il traffico di stupefacenti.

⁶³³ Proc. Pen. nr. 1068/09.

g. Criminalità dell'ex URSS

Con riferimento alla criminalità proveniente da quest'area geografica il semestre in esame non rende evidenti mutamenti di rilievo, specialmente in relazione alle fenomenologie devianti riconducibili ai reati finanziari, per i quali le attività informative non sono per il momento avvalorate da analoghe iniziative giudiziarie.



RELAZIONI INTERNAZIONALI

Nell'ambito delle funzioni espresse dalla sua legge istitutiva, la D.I.A. assicura una precipua attività di cooperazione internazionale di polizia, volta al contrasto della criminalità organizzata transnazionale, consolidando le linee guida coniugate da numerosi Stati esteri e da Organizzazioni e Istituzioni internazionali.

Tale attività, svolta anche per conseguire informazioni e/o notizie strumentali allo sviluppo d'indagini, giudiziarie e preventive, si basa sullo scambio di specifiche esperienze riguardanti tecniche investigative e procedure di analisi, sviluppate negli anni sia per monitorare le principali aree criminose nazionali ed estere, sia per disarticolare ramificate organizzazioni, neutralizzandone il potere patrimoniale acquisito illecitamente.

L'obiettivo istituzionale viene perseguito attraverso:

- una cooperazione “diretta”, mediante lo sviluppo di rapporti bilaterali, con i collaterali organismi stranieri;
- la cooperazione nell'ambito degli assetti normativi dell'Unione Europea, previste dal “III Pilastro”, avviata attraverso Europol, SIS/Schengen e mediante le disposizioni per la condivisione delle informazioni previste dal Trattato di Prüm⁶³⁴ e dalla Decisione del Consiglio 2008/615/GAI⁶³⁵;
- canali di cooperazione internazionale assicurati, principalmente, dalla rete Interpol e dagli esperti antidroga.

In tale ambito cooperativo, quindi, tenuto conto della minaccia rilevata dalla valutazione oggettiva delle manifestazioni delittuose estrinsecate dagli articolati sodalizi transnazionali, le relazioni tra organismi investigativi internazionali risultano quanto mai essenziali in direzione di una sempre più pregnante attuazione di comuni strategie di contrasto e prevenzione.

Ciò nonostante, in una prospettiva di continuo miglioramento e perfezionamento del risultato, il consolidato meccanismo di cooperazione appare mancante di un successivo automatismo, che dovrebbe permettere la nascita di progettualità di medio/lungo termine in grado di sviluppare, anche mediante la costituzione delle note “squadre investigative comuni”, un contributo squisitamente investigativo, parallelo alle canoniche attività di prevenzione e di *intelligence* messe in campo dai vari Paesi.

Orbene, prima di addentrarci nella disamina valutativa delle peculiari attività svolte dalla D.I.A. nel vasto ambito della cooperazione, sia multilaterale che bilaterale, va evidenziato che la collaborazione di polizia e lo scambio info-operativo con gli altri

⁶³⁴ Riguardante la cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale e lo scambio d'informazioni su profili DNA, impronte digitali e targhe di veicoli.

⁶³⁵ Inerente il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera, soprattutto nella lotta al terrorismo e alla criminalità transnazionale.

26 Paesi membri dell'UE ha luogo utilizzando, volta per volta ed in ragione delle specifiche esigenze d'indagine, gli strumenti ed i canali di cooperazione dinanzi illustrati, per i quali l'Italia ha predisposto, nell'ordinamento nazionale, la relativa normativa di attuazione o di recepimento.

Nel periodo in esame, in aderenza al dettato legislativo e delle direttive ministeriali, le attività della Direzione sono state indirizzate al potenziamento dei rapporti di collaborazione con gli omologhi organismi di polizia stranieri e, contestualmente, dirette a supportare le varie articolazioni territoriali, impiegate in investigazioni aventi proiezioni internazionali.

a. Cooperazione multilaterale

Nel vasto ambito della collaborazione di polizia a vocazione multilaterale, la D.I.A. è stata interessata all'esecuzione di molteplici attività interamente rivolte allo svolgimento d'iniziative, presentate e disquisite nei vari *fora* di cooperazione plurilaterale, nel cui contesto ha offerto specifica documentazione di natura valutativa e propositiva, tutta indirizzata alla ricerca di un contrasto sempre più efficace ed incisivo al crimine organizzato. Tali documenti di analisi, confluendo nella più vasta area dei lavori dipartimentali e in quella ancor più ampia interdicasteriale, hanno concorso, in alcuni casi anche in modo esclusivo, a costruire ambiti sempre più progrediti di cooperazione investigativa, preventiva e giudiziaria, tra equivalenti sistemi internazionali di *Law Enforcement*.

Nel semestre in trattazione, presso gli organismi sovranazionali e le istituzioni dell'Unione Europea ove è chiamata a fornire il proprio contributo attraverso l'impiego delle specifiche professionalità, la D.I.A. ha proseguito l'impegno nel campo della cooperazione multilaterale, come si evince dalla tabella riportata di seguito.

TAV. 100

AMBITO	INCONTRI		TOTALE
	Italia	Estero	
Istituzioni e Organismi dell'Unione Europea	3	1	4
Europol	1	3	4
OCSE (GAFI)		1	1
G8 (Rome/Lyon Groups - Law Enforcement Projects Subgroup)	4		4
TOTALE	8	5	13

EUROPOL

La Direzione partecipa agli "*archivi di lavoro per fini di analisi*" (AWF) aperti nel settore istituzionale d'interesse, nell'ambito delle attività dell'Unità Nazionale Europol (UNE), in seno alla quale la D.I.A. assurge a referente per le indagini correlate alla criminalità di tipo mafioso e a quelle inerenti il riciclaggio di beni e capitali. In particolare, si è continuato a fornire un contributo informativo ai seguenti AWF:

- "99-009 EE OC", sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale;
- "SUSTRANS", in materia di riciclaggio e segnalazioni bancarie di operazioni sospette, con la partecipazione di un funzionario della D.I.A. al *meeting* tenutosi a L'Aja il 3 giugno 2009;

- “COPPER”, su sodalizi criminali di origine albanese, con la partecipazione di un rappresentante della Direzione all'assemblea del 12 maggio 2009 svoltasi a L'Aja, ove il personale della D.I.A. ha partecipato anche alla 1^a Conferenza Europea sull'Analisi, tenutasi il 9 e 10 febbraio 2009.

Nel corso del semestre, lo scambio info-operativo con i collaterali organi di polizia esteri è risultato ancora molto intenso ed è stato realizzato attraverso l'attivazione del canale Europol che, per la prima volta, ha interessato anche Paesi entrati di recente nell'Unione Europea.

In merito alle richieste pervenute alla D.I.A., via Europol, si riporta la seguente tabella dalla quale si evince come il patrimonio informativo della Direzione è risultato utile, quanto meno in termini potenziali, alle richieste dei collaterali esteri.

Si tratta di una percentuale particolarmente indicativa se si tiene conto che il patrimonio informativo della Direzione ha una connotazione spiccatamente settoriale, essendo limitato ai soli ambiti di competenza istituzionale attinente alle organizzazioni criminali di tipo mafioso e non esteso a tutte le fenomenologie illecite.

TAV. 101

RICHIESTE DI INFORMAZIONI RICEVUTE ATTRAVERSO IL CANALE EUROPOL (dal 1° gennaio al 3° giugno 2009)		
Tipologia criminosa	Nr. attivazioni	Riscontri positivi
stupefacenti	110	
riciclaggio	20	3
immigrazione clandestina	3	
rapine	12	
tratta di esseri umani	2	
armi ed esplosivi	3	
omicidio	2	
criminalità organizzata	2	
terrorismo	1	
contraffazione mezzi di pagamento	0	
contrabbando	0	
frode e truffa	0	
altro	47	
TOTALE	202	3

G8 – GRUPPO DI LIONE / SOTTOGRUPPO “PROGETTI DI POLIZIA”

Come noto, la Presidenza di turno dei Paesi G8 è assegnata all'Italia per l'anno 2009 e, conseguentemente, anche il foro di cooperazione multilaterale, denominato Gruppo di Lione di “*Senior Experts*”, istituito per la lotta alla criminalità organizzata transnazionale.

Sulla base degli indirizzi espressi dal Capo Delegazione del Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale per la Cooperazione politica multilaterale ed i diritti umani, ed alla luce delle indicazioni all'uopo manifestate dall'Ufficio di Coordinamento e Pianificazione delle Forze di polizia, sono stati predisposti numerosi progetti che hanno consentito alla Presidenza italiana, in questo primo semestre, di svolgere una funzione connotata da grande spinta propositiva.

Partecipando a due distinte riunioni di coordinamento, ritenute preliminari alle due già pianificate Sessioni Plenarie del Gruppo di Lione, la D.I.A. ha fornito contributi di idee e ipotesi di lavoro in un quadro fortemente orientato alla promozione di “progettualità”.

Con il primo *meeting*, tenutosi in **Roma** a febbraio del 2009, sono proseguite le attività riconducibili ad un progetto, a guida britannica, in materia di “*valutazione delle minacce poste dalla criminalità organizzata transnazionale ai Paesi G8*”. L'iniziativa si propone di eseguire uno studio che prenda in considerazione le possibili evoluzioni dei fenomeni criminali transnazionali e serva da orientamento per il futuro lavoro di tutto il foro di cooperazione. L'impegno specifico è ruotato intorno ad un “questionario” finalizzato alla ricerca e all'acquisizione di informazioni su cui basare la stesura di un primo documento di analisi.

Per le relative risposte, la D.I.A. ha affiancato, unitamente ad altre Strutture, il Servizio di Analisi Criminale, identificato quale Ufficio comprimario preposto allo sviluppo del progetto in argomento.

Nel corso del secondo incontro, svoltosi a **Napoli** durante l'ultima decade di aprile 2009, sono stati valutati i primi risultati delle risposte al citato questionario fornite da tutti i Paesi G8. In tale ambito, gli analisti inglesi hanno sottoposto all'attenzione del Sottogruppo una preliminare “*lista delle minacce comuni*”, cui ha fatto seguito un approfondimento dei fenomeni criminali individuati, presentato come base di discussione per l'incontro di vertice tenutosi alla fine di maggio 2009, tra i Ministri G8 dell'Interno e della Giustizia.

Inoltre, tra le altre iniziative poste all'ordine del giorno del *meeting* partenopeo, è stata analizzata in via preliminare una progettualità, presentata dalla rappresentanza canadese, che si propone di sviluppare una valutazione strategica volta a definire “*l'impatto della criminalità organizzata transnazionale sull'integrità del sistema economico di ciascun Paese G8*”.

I risultati dovranno:

- identificare le aree criminali dei sodalizi specializzati ad infiltrare l'economia legale fino a destabilizzarla, influenzandone il normale andamento;
- individuare l'origine dei profitti criminali messi in circolazione e stabilire come le Forze di polizia potrebbero sfruttare al meglio la normativa vigente per un contrasto mirato e specifico, magari attraverso il riconoscimento di nuove strategie di lotta, ovvero facilitando lo scambio informativo.

L'apporto collaborativo della D.I.A. è proseguito anche nell'ambito delle attività di vertice, riferibili agli incontri dei Ministri dell'Interno G8 con i corrispondenti Capi dei Dicasteri degli Affari Esteri e, in seguito, con quelli della Giustizia.

Tra le varie tematiche affrontate in tali ambiti ministeriali, la D.I.A. è stata chiamata a collaborare su questioni legate ai fattori di destabilizzazione che derivano dalle attività del crimine organizzato transnazionale, nelle sue molteplici forme che vanno dai tradizionali, ma non per questo secondari, traffici di stupefacenti ed armi, ai più recenti settori dell'illegalità costituiti dalla tratta di esseri umani, immigrazione clandestina, *cyber crime* fino ai contemporanei atti di pirateria lungo determinate rotte marittime.

La collaborazione si è concretizzata in un approfondimento che si è posto lo scopo di procedere ad una valutazione dei rischi connessi ai fenomeni di criminalità organizzata con risvolti transnazionali, in ragione della necessità di definire le priorità operative in un quadro mondiale, nel quale i recenti aspetti di recessione economica globale impongono una pianificazione sempre più puntuale, circa l'utilizzo cooperativo delle risorse disponibili.

Ulteriore contributo della D.I.A. è stato fornito attraverso la presentazione di un documento di orientamento, nel quale sono stati illustrati alcuni aspetti per il miglioramento delle strategie di contrasto riguardanti la lotta ai patrimoni mafiosi illecitamente acquisiti.

b. Cooperazione bilaterale

Anche il semestre in esame è stato caratterizzato dall'attività di promozione dei rapporti bilaterali, mediante la ricerca d'iniziative volte a potenziare le già ottimali relazioni stabilite con i collaterali Organismi investigativi. Infatti, nell'ottica comune di giungere all'approntamento di metodologie di contrasto al fenomeno della globalizzazione criminale, sono stati organizzati svariati incontri, operativi e non, con delegazioni straniere, così come riportato nella seguente tabella 102.

TAV. 102

EVENTI DI COOPERAZIONE BILATERALE					
PAESE	OPERATIVI		NON OPERATIVI		TOTALE
	Italia	Eestero	Italia	Eestero	
Albania		1			1
Svizzera		1			1
Australia			2		2
Fed. Russa			2		2
USA			2		2
Messico			1		1
TOTALE		2	7		9

Si riportano di seguito, in forma sintetica, i principali elementi di novità che promanano dai rapporti bilaterali instaurati con gli organismi di polizia stranieri, ivi compresi i recenti eventi di cooperazione bilaterale riportati nella precedente tabella.

PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

Tra i paritetici Organismi investigativi, quelli del continente americano rappresentano i principali *partners* con i quali intercorrono forti, validi e collaudati rapporti investigativi. In tale ambito, le strutture di *intelligence* del nord America interagiscono con la D.I.A. senza riserve, procedendo ad intensi scambi informativi volti alla condivisione di informazioni e all'estensione di approfondimenti investigativi, fondamentali per il conseguimento di elementi di prova da utilizzare in sede processuale.

STATI UNITI D'AMERICA

Nell'ottica di attuare un sinergico contrasto al crimine organizzato di origine italiana negli USA, sono proseguite le proficue e consolidate collaborazioni con gli organi-

smi investigativi statunitensi, conseguendo importanti risultati info-operativi.

Nel semestre in trattazione, è stata data continuità al produttivo scambio informativo instaurato con la DEA (*Drug Enforcement Administration*) per tutte le dinamiche afferenti il narcotraffico, considerato sempre il principale business illecito delle organizzazioni criminali transnazionali, così come è proseguita la collaborazione con l'ICE (*Immigration & Customs Enforcement*), designata al contrasto dei più diversificati fenomeni delittuosi legati all'immigrazione clandestina ed ai traffici illegali perpetrati attraverso i confini.

Il periodo in esame, tuttavia, è stato caratterizzato da svariati incontri avvenuti presso gli Uffici della D.I.A. con rappresentanti dell'FBI (*Federal Bureau of Investigations*), interessati ad approfondire le conoscenze sulle dinamiche criminali che caratterizzano il *modus operandi* dei sodalizi calabresi, con la prospettiva di dare vita e sviluppare una proficua cooperazione con la Direzione nel contrasto alle articolazioni della 'ndrangheta individuate in territorio americano.

In questo quadro di eccellenti rapporti bilaterali, le relazioni che intercorrono con l'FBI vengono realizzate tramite la rappresentanza della Struttura costituita presso l'Ambasciata degli Stati Uniti in Roma, con la quale esistono ininterrotti scambi informativi, riguardanti proprio il fenomeno criminale di matrice mafiosa che ha comuni radici storiche e notevoli connessioni con l'Italia.

In tale contesto, nel semestre in trattazione, sono stati originati molteplici flussi informativi sviluppati intorno ad attività info-operative, ritenute propedeutiche all'approfondimento di investigazioni che riguardano le pericolose illecità delle cosche calabresi. Il contrasto alla 'ndrangheta ha assunto, di recente, un'importanza rilevante per le Autorità statunitensi, tant'è che sono state approvate specifiche direttive per una mirata lotta a tale fenomenologia criminale ed istituiti specifici organismi, attivi sia sotto il profilo operativo che sotto l'aspetto dell'*intelligence*.

CANADA

Possono definirsi particolarmente rilevanti le relazioni di collaborazione statuite con la polizia canadese - RCMP (*Royal Canadian Mounted Police*) - che in tempi recenti hanno assistito alla conclusione di congiunte operazioni che hanno permesso di giungere a risultati operativi di elevato spessore investigativo.

Sia in Italia che in Canada, infatti, si è proceduto ad indagare nei confronti di uno stesso sodalizio criminoso ed in tale quadro, l'eccellente collaborazione è stata realizzata mediante una costante e totale adesione alla necessità di ottenere elementi probatori da presentare in giudizio e si è perfezionata tramite la continuazione dello scambio informativo anche dopo la conclusione delle indagini, approfondendo specifici aspetti di colpevolezza rilevati in capo alle persone indagate.

Allo stato, l'Autorità Giudiziaria canadese sta sostenendo l'accusa nei confronti di criminali italiani, di origine siciliana, anche sulla scorta degli elementi di prova raccolti in Italia, messi a disposizione degli inquirenti canadesi a supporto degli indizi già in loro possesso.

MESSICO

Oltre alle importanti relazioni con i due maggiori paesi del continente nord-americano, durante il semestre in esame è stato avviato anche un proficuo contatto con le autorità dello Stato del Messico.

Grazie agli ottimi rapporti di collaborazione con la DNA, è stata organizzata presso questa Direzione una visita di autorevoli esponenti dello Stato americano allo scopo di illustrare le peculiari caratteristiche delle organizzazioni criminali di origine italiana e, nel contempo, fornire un'esaustiva panoramica degli strumenti legislativi nazionali, utilizzati sia per il contrasto al crimine organizzato che per il riciclaggio di capitali.

Grazie a tale iniziativa, le Autorità messicane hanno acquisito importanti elementi di valutazione che faranno parte dello studio sulle possibili riforme istituzionali del sistema giudiziario in vigore nella loro nazione.

PAESI DEL CONTINENTE ASIATICO

CINA

Nel corso del primo semestre del 2009, non è venuta meno l'attenzione posta nei riguardi della criminalità organizzata rappresentata da individui di etnia cinese.

In particolare, è stato svolto un sinergico scambio informativo con il collaterale organismo ellenico, tramite il canale Interpol, riguardante l'operatività di articolazioni criminali cinesi operanti in Italia e Grecia nell'ambito dell'immigrazione clandestina. Nello stesso ambito riferito sia all'immigrazione sia al commercio illegale di prodotti aventi marchi di fabbrica contraffatti, realizzati in Cina, sono state eseguite svariate attività con il paritetico organismo francese.

PAESI DEL CONTINENTE AFRICANO

ALGERIA

Nel quadro più ampio dei rapporti tra l'Italia e l'Algeria è proseguita la proficua attività di collaborazione con gli esponenti dell'ufficio di collegamento del paese nordafricano.

A seguito dei colloqui con i rappresentanti algerini, è stata confermata la reciproca

volontà per uno sviluppo della cooperazione con lo Stato africano ed in tale ottica sono stati avviati i primi contatti per pianificare una riunione da tenersi in Algeri, allo scopo di incrementare i rapporti bilaterali di collaborazione, attraverso una preliminare conoscenza delle rispettive attività e competenze istituzionali.

PAESI DELL'EUROPA

GERMANIA

La collaborazione tra la D.I.A. ed il BKA (*Bundeskriminalamt*) è iniziata il 26 febbraio 1992, in occasione dell'incontro di *Wiesbaden* tra il Presidente dell'Agenzia tedesca ed il Direttore della Struttura dipartimentale italiana. Gli ulteriori dialoghi promossi sui canali della cooperazione internazionale di polizia hanno consentito di avviare una collaborazione di natura info-operativa per monitorare le presenze macrocriminali italiane in Germania. In tale ottica di fattiva cooperazione tra i due Stati ed a seguito della nota strage di Ferragosto 2007, avvenuta all'uscita del ristorante "*Da Bruno*" di *Duisburg*, lo sforzo internazionale, cristallizzato nel tavolo di lavoro denominato "*task-force Italia-Germania*", costituisce uno strumento privilegiato per arricchire il patrimonio analitico delle informazioni della D.I.A. e delle Forze di polizia, oggetto di un costante esame congiunto con i collaterali organi investigativi tedeschi.

In tale contesto, sono stati privilegiati gli aspetti preventivi della cooperazione e l'osmosi informativa su alcune posizioni riferite ad elementi contigui alla '*ndrangheta*' calabrese, alla *camorra* napoletana, alla criminalità pugliese ed a *cosa nostra* siciliana, con interessi anche pregressi in Germania.

Il regolare monitoraggio di tali contesti criminali oltre i confini nazionali, costituisce un valido ausilio alle indagini condotte nei due Paesi, nonché un'utile strumento informativo circa i collegamenti con il territorio nazionale dei personaggi segnalati. I lavori, per quanto concerne la parte italiana, sono stati coordinati dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale.

RUSSIA

Nell'ambito delle iniziative concordate in occasione del vertice intergovernativo⁶³⁶ di Mosca, i rappresentanti della D.I.A. hanno partecipato ai lavori del comitato bilaterale di "*esperti di alto livello*" tra Italia e Federazione Russa, svoltosi in Roma a dicembre del 2008, finalizzati a dare avvio ad una produttiva collaborazione in materia di lotta alla criminalità organizzata.

In tale prospettiva, nello scorso mese di Aprile, la D.I.A. è intervenuta ad una riunione di coordinamento diretta ad approfondire lo stato delle attività di collaborazione

⁶³⁶ Il vertice intergovernativo si è tenuto a Mosca nel novembre del 2008.

precedentemente concordate, anche in previsione di un prossimo *meeting* da svolgersi nella Federazione Russa. Nel medesimo contesto di cooperazione bilaterale, va segnalato che la D.I.A. ha ospitato una delegazione dell'Unità di *intelligence* Finanziaria della Federazione Russa, allo scopo precipuo di fornire un quadro esauritivo delle metodologie di contrasto al riciclaggio di capitali, nonché di illustrare le peculiarità istituzionali della Direzione e gli strumenti legislativi utilizzati per contrastare la criminalità organizzata di tipo mafioso.

Nel corso del semestre, invero, sono proseguiti i contatti internazionali di carattere prettamente informativo nell'ambito dei Progetti "COS" e "BUDAPEST", entrambi rivolti al contrasto della criminalità organizzata dell'ex URSS, che hanno prodotto un rilevante e qualificato flusso d'informazioni di natura finanziaria, riguardanti società riconducibili a cittadini russi, sospettati di riciclaggio di denaro di provenienza illecita. Il costante interscambio di notizie ha interessato anche il collaterale organismo di polizia tedesco e le informazioni sono state veicolate tramite i canali Interpol.

ALBANIA

Con il collaterale organismo di polizia dell'Albania è stato irrobustito il già consolidato scambio informativo riguardante persone di cittadinanza albanese che, in Italia, prendono parte a gruppi criminali operanti, prevalentemente, nel settore del narcotraffico. In questo semestre, nell'ambito del contrasto alle attività illecite attuate dai sodalizi criminosi dell'area balcanica, la D.I.A. ha partecipato ad una riunione⁶³⁷ tenuta presso la Questura di Trieste dal Direttore del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, responsabile del coordinamento e della gestione tecnico-operativa dei due poli di raccordo informativo per il rafforzamento della lotta al crimine organizzato presso Bucarest e Tirana.

Durante l'incontro è stata illustrata la struttura bi-polare, nelle sue potenzialità di contrasto al crimine transnazionale e, contestualmente, è stato eseguito un approfondimento sulla possibilità di avvalersi della medesima struttura anche ai fini investigativi, da parte delle articolazioni territoriali di polizia.

ALTRI PAESI

AUSTRALIA

Il quadro delle nuove e complesse dinamiche di sviluppo delle illiceità praticate dalla criminalità organizzata italiana, aventi vaste connessioni in ambito transnazionale, ha recentemente suscitato l'interesse del Parlamento australiano ad approfondirne le conoscenze.

⁶³⁷ Al meeting hanno preso parte anche i titolari dei due poli di raccordo informativo, gli Ufficiali di collegamento di stanza in Slovenia, Montenegro, Grecia, Serbia e Bulgaria, nonché i Dirigenti delle Forze di polizia di Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Venezia, Trento e Padova.

Nello specifico, ad aprile del 2009, presso gli Uffici della D.I.A. si è tenuto un incontro a cui ha partecipato una delegazione di parlamentari australiani ai quali è stata fornita una sintesi esaustiva circa i principali strumenti di contrasto alla criminalità organizzata, previsti dalla normativa italiana.

Nello stesso tempo, sono proseguiti i rapporti internazionali con il collaterale organismo di polizia australiano, confermando una contigua e fattiva collaborazione bilaterale sia sotto il profilo meramente relazionale sia sotto quello operativo. In tale ambito, nel corso del semestre in trattazione, si è svolta una riunione che ha portato allo scambio d'informazioni riguardanti alcuni criminali italiani, operanti in Australia nell'ambito di un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

SVIZZERA

Le relazioni internazionali con la Polizia Federale elvetica, nell'arco dei primi sei mesi del 2009, si sono ulteriormente intensificate con numerose attivazioni da entrambe le parti, finalizzate a contrastare la prostituzione (organizzata da sodalizi criminosi italiani operanti in Svizzera) e ad aggredire il fenomeno del riciclaggio di capitali illecitamente accumulati.

Nel semestre, si segnalata che personale della D.I.A. è stato inviato in Svizzera, ove ne è stata richiesta la professionalità per lo svolgimento di un'attività di analisi sulla documentazione acquisita dalla polizia elvetica nei confronti di alcuni pregiudicati italiani.

SAN MARINO

Nell'arco temporale di riferimento, è stato avviato uno scambio informativo con la polizia sammarinese, tramite il canale Interpol, al fine di riscontrare presunte attività di riciclaggio avviate sul quel territorio da persone collegate alla criminalità organizzata italiana.

Per quanto riguarda l'attività di cooperazione info-operativa stabilita con i paritetici organi di polizia dei Paesi dell'**UNIONE EUROPEA**, il semestre in esame non ha fatto rilevare elementi di novità ma sono proseguiti i già proficui rapporti bilaterali relativi a studi ed analisi riguardanti il contrasto al riciclaggio di capitali.

c. Altre attività di cooperazione

GAFI

Nel primo semestre del 2009, nell'ambito della delegazione italiana presieduta dal Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, la D.I.A. ha continuato a partecipare con propri rappresentanti alle attività e alle iniziative promosse dal GAFI⁶³⁸, ed è intervenuta alle Assemblee Plenarie dell'Organismo internazionale, svoltesi a **Parigi** (febbraio 2009) e a **Lione** (giugno 2009).

Nel corso della prima assemblea, in particolare, è stato presentato dall'Italia il terzo aggiornamento del rapporto di valutazione con il quale il nostro Paese giunge a compimento del processo di adeguamento della normativa nazionale antiriciclaggio agli *standards* adottati dal GAFI, mentre nell'ambito della riunione di Lione è stata discussa la relazione del Gruppo di lavoro (presieduto congiuntamente dagli Stati Uniti e dall'Italia) sulla cooperazione internazionale relativa ai criteri e le procedure da adottare per individuare le situazioni di non cooperazione in materia di lotta al riciclaggio di capitali.

Tra le altre attività di cooperazione svolte dalla D.I.A., rientranti nelle strategie e negli obiettivi prefissati dalla direttiva annuale ministeriale, vanno richiamate le **azioni per lo sviluppo e il consolidamento del quadro relazionale**, oltre che con le Forze di polizia dei singoli Paesi dell'Unione Europea, con le varie progettualità di cooperazione avviate dalle varie istituzioni nel contesto "Giustizia ed Affari Interni" e con le iniziative di interesse avviate sotto l'egida dell'Ufficio Europeo di polizia, d'intesa e in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali.

In tale contesto, la D.I.A. ha assicurato un qualificato sostegno alle iniziative bilaterali e multilaterali, anche di carattere seminariale, in materia di lotta alla criminalità organizzata transnazionale, ed ha fornito il proprio contributo nel rafforzamento e nell'**attuazione del quadro giuridico europeo e nazionale** in tema di cooperazione di polizia e di prevenzione del riciclaggio di capitali.

Nel semestre, la Direzione Investigativa Antimafia ha partecipato alle attività del Gruppo Multidisciplinare sulla Criminalità Organizzata fornendo elementi di risposta ad un "questionario" formulato dalla Delegazione Olandese sugli aspetti di natura amministrativa e, più in generale, sulla prevenzione dei fenomeni criminali.

Un Funzionario della D.I.A. partecipa alle attività del Segretariato Generale del Consiglio dell'Unione Europea, svolte dal Gruppo Multidisciplinare sulla criminalità organizzata in vista del quinto ciclo di valutazione che verte sul "*crimine finanziario e le relative investigazioni*".

Per quanto riguarda le relazioni con esponenti degli organismi paritetici di altri Paesi

638 Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale.